

# LA GUERRA DELL'OCCIDENTE CONTRO IL CRISTIANESIMO

Omar Ebrahime

Redazione dell'Osservatorio



## Una data storica e un fatto significativo

Se dovessimo indicare una data simbolica in cui in quel frutto storico della *Civitas Christiana* che chiamiamo comunemente Europa ha dichiarato guerra al Cristianesimo ci sentiremmo di suggerire probabilmente l'ottobre 2004, quando per la prima volta nella storia continentale accade un fatto

inaudito: la candidatura di un esponente politico, regolarmente eletto in Parlamento nella sua Nazione a membro della Commissione dell'Unione Europea, viene rifiutata in ragione della sua fede di appartenenza pubblicamente professata, ancorché laicamente argomentata. Il protagonista della vicenda, che per qualche settimana terrà banco sui giornali, è il deputato e ministro italiano, nonché docente universitario e filosofo di rango (in gioventù era stato già allievo e quindi assistente presso la cattedra di Augusto Del Noce), Rocco Buttiglione,

che a Bruxelles, in seguito alla candidatura presentata dall'Italia come commissario alla giustizia, viene sottoposto a un interrogatorio poliziesco sulle sue convinzioni morali in materia di famiglia e sessualità. Quello che sulle prime sembra essere solo uno strano incidente di percorso, si dimostrerà infatti con il passare dei giorni un agguato mirato e progettato da tempo, persino con l'elaborazione di un dossier in proposito redatto da lobby omosessualiste internazionali che 'schedano' – il termine non apparirà esagerato alla luce

dei fatti – la personalità e il profilo morale del pensatore italiano notoriamente amico di Karol Wojtyła<sup>1</sup>, il Papa che sta portando avanti proprio in quei mesi l'ultima sofferatissima parte del suo pontificato. Qualcuno degli osservatori meno sprovveduti, anzi, sostiene che quella bocciatura clamorosa della Commissione alla candidatura di Buttiglione vada letta proprio come una risposta alle reiterate richieste del Pontefice polacco di prevedere, nel preambolo del testo fondativo dell'Unione, un'invocazione a Dio e un riferimento al portato storico della bimillennaria seminazione cristiana in Europa: come noto, nessuna delle due proposte passerà, ma quello che accade con il 'caso Buttiglione'<sup>2</sup> – se possibile – sarà ancora più grave: il massimo organo di vertice istituzionale dell'Unione Europea con quella scelta dice in pratica che per i laici cattolici, a certi livelli di rappresentanza popolare e di decisione politica, non può – peggio, non deve – esserci posto. Dal punto di vista del confronto Italia-UE l'*impasse* sarà risolta in pochi giorni con la nomina del magistrato Franco Frattini, la seconda scelta del Governo Berlusconi subito dopo l'esponente democristiano, che verrà successivamente approvata senza particolari problemi. Ma la crisi tra l'Europa e la fede è ufficialmente aperta: da allora nessuna scelta, di nessun tipo, può essere data più per scontata. Per chi è testimone diretto della vicenda, fosse anche un ebreo osservante, come il giurista e accademico statunitense Joseph Weiler, parlare di assurdità è troppo poco: a Bruxelles, dirà lo studioso, sorprendendo più di un politico a lui vicino, si è instaurato un regime di 'cristianofobia'<sup>3</sup>. Poco dopo gli farà eco, in Italia, un altro storico non credente di simpatie liberali, Ernesto Galli Della Loggia, che in un puntuale quanto sconvolgente commento sul principale quotidiano nazionale, il "Corriere della Sera", scrive: "[la bocciatura di Buttiglione] significa in prati-

*Bisogna che la comunità cristiana, e tutte le persone di buona volontà, facciano rispettare – sempre, ove possibile – il buon senso, le ragioni e la libertà della loro presenza in ogni spazio e ambito pubblico.*

[1] Dell'ex arcivescovo di Cracovia Buttiglione aveva in effetti – tra i primi in assoluto in Italia – anche pubblicato una introduzione sistematica al suo pensiero filosofico: cfr. R. Buttiglione, *Il pensiero di Karol Wojtyła*, Jaca Book, Milano 1983, più tardi ripubblicato come *Il pensiero dell'uomo che divenne Giovanni Paolo II*, Mondadori, Milano 1998.

[2] Per tutti i dettagli della vicenda, si veda la cronaca ragionata di Luca Volontè, oggi presidente della fondazione *Novae Terrae* per la difesa dei diritti umani, in quel momento deputato a Montecitorio, in L. Volontè, *La congiura di Torquemada. L'eclissi di luna che colpì Buttiglione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007.

[3] Vista con sospetto da taluni ambienti ecclesiali e dall'*intelligentsija* più politicamente corretta, qualche anno più tardi la parola entrerà anche a pieno titolo nel Magistero pontificio, quando Benedetto XVI, nel tradizionale Discorso alla Curia Romana per gli auguri natalizi (20 dicembre 2010), si rivolge "a tutte le persone con responsabilità politica o religiosa perché fermino la cristianofobia" avanzante nel mondo e in modo particolare in Medioriente, dove il Cristianesimo è nato. Con accenti diversi ma di analogo tenore anche numerosi interventi di Papa Francesco, ad esempio nell'omelia a Santa Marta del 6 aprile 2013: "La fede non si negozia. Quando incominciamo a tagliare la fede, a negoziare la fede, un po' a venderla al migliore offerente incominciamo la strada dell'apostasia, della non-fedeltà al Signore. Per trovare i martiri non è necessario andare alle catacombe o al Colosseo: i martiri sono vivi adesso, in tanti Paesi. I cristiani sono perseguitati per la fede. In alcuni Paesi non possono portare la croce: sono puniti se lo fanno. Oggi, nel secolo XXI, la nostra Chiesa è una Chiesa dei martiri. La grazia della fede, dobbiamo chiederla, tutti i giorni: «Signore, custodisci la mia fede, falla crescere, che la mia fede sia forte, coraggiosa, e aiutami nei momenti» in cui devo renderla pubblica. Dammi il coraggio".

ca che, mentre prima poteva essere tollerata qualche eccezione, d'ora in poi chiunque aderisce al cattolicesimo e lo manifesta senza reticenza non è idoneo a ricoprire incarichi al vertice dell'Unione; che tra il cristianesimo cattolico e i principi in cui si riconosce l'Europa come istituzione esiste una incompatibilità sostanziale"<sup>4</sup>.

Da quell'ottobre 2004 in effetti la guerra non ha più conosciuto pause o momenti di sosta, e non solo a Bruxelles, evidentemente. Dalla cacciata di Benedetto XVI dall'Università "La Sapienza" di Roma (novembre 2007) a quella dell'arcivescovo di Madrid, nonché presidente della Conferenza Episcopale, Antonio Rouco Varela dall'Università Autonoma della capitale spagnola (dicembre 2010) la testimonianza pubblica della fede cristiana in Europa verrà sempre più ostacolata, aggredita, in ogni caso tenacemente combattuta. Non è quindi per mero spirito apologetico di rivalsa che a Vienna nel 2006 viene fondato addirittura un Osservatorio che si propone di monitorare regolarmente gli episodi d'intolleranza anticristiana che si diffondono a vista d'occhio nel Vecchio Continente, il *Dokumentationsarchiv der Intoleranz gegen Christen* (Osservatorio sull'Intolleranza e la discriminazione contro i cristiani<sup>5</sup>): ne è direttrice la professoressa Gudrun Kugler, docente presso il locale Istituto Teologico internazionale, e pubblica ogni anno un rapporto circostanziato degli episodi segnati dall'anticristianesimo a partire proprio dalle segnalazioni che riceve da singoli credenti, famiglie o religiosi nei vari Stati. Per avere un'idea della situazione generale, in pochi anni le segnalazioni pervenute sono state quasi 2.000, di vario tipo: dagli attacchi vandalici ai luoghi di culto in Belgio o in Svizzera o ai cimiteri in Francia, a quelli nei riguardi degli insegnanti che discutono temi di fede o spiritualità a scuola in Croazia, fino a quelli tanto verbali quanto fisici dei gruppi radicali e anarchici che contestano ricorrendo anche all'aggressione corpo a corpo e alla violenza le manifestazioni *pro-family* in difesa dell'antropologia naturale Germania o in Austria. Poi, naturalmente, soprattutto negli ultimi tempi si osserva un'accelerazione inquietante sul terreno amministrativo, giuridico e legislativo del diritto positivo continentale per cui ai cristiani che lavorano in ospedale, ad

esempio, in certi Paesi viene impedito di fare obiezione di coscienza nelle procedure abortive pena il licenziamento (Inghilterra, Scozia, Svezia) o a quelli che lavorano nelle amministrazioni comunali in altri viene impedito di fare obiezione di coscienza per la celebrazione civile, o la registrazione, delle unioni tra persone dello stesso sesso (Danimarca, Irlanda, Olanda).

### I tre livelli della Cristianofobia organizzata

Quello che sfugge di solito in questi casi a diversi commentatori è la comprensione della logica inesorabile dello *slippery slope* ('piano inclinato', in inglese), piuttosto consolidata peraltro ormai storicamente, da cui risulta con chiarezza che il primo piano della discriminazione religiosamente connotata è quasi sempre all'inizio di taglio culturale (quel "*martirio del ridicolo*" di cui parlava il compianto arcivescovo di Como, monsignor Alessandro Maggiolini): dapprima l'industria dell'intrattenimento commerciale (editoriale, televisiva, cinematografica, drammaturgica, museale etc.) comincia cioè a realizzare opere varie che dileggiano persone, vicende o simboli della fede cristiana tramite la divulgazione ideologica e gratuita di stereotipi negativi ridicolizzando la religione stessa che diventa così volentieri oggetto di risa, scherno ed ironia nell'opinione pubblica e a livello popolare. Può trattarsi di vecchie 'leggende nere', o dell'ultima trovata di mestiere della propaganda anticlericale, di storie vere o solamente verosimili, in ogni caso l'obiettivo colpito è sempre la Chiesa gerarchica, i laici cristiani, o tutte e due le cose insieme. In questa prima fase l'aggressione è quindi superficialmente culturale e 'ambientale' (nel senso che tende ad accreditare lo spirito di battuta anticristiano come moda di tendenza, alla stregua di una normale forma di passatempo nei più diversi ambienti ricreativi e di ritrovo sociale) mascherata spesso – strumentalmente – dietro il principio universale della difesa della 'libertà di espressione' che diventa così lo scudo di protezione per ogni tipo di attacchi, anche esplicitamente volgari o provocatori che siano. La storia ragionata delle persecuzioni dimostra però che questa prima fase, se alimentata e non debitamente contrastata, purtroppo spesso di fatto precede quella di marca istituziona-

[4] Cfr. E. Galli Della Loggia, *Una triste Europa politicamente corretta. La nuova ideologia che domina a Bruxelles*, in "Corriere della Sera", 13 ottobre 2004.

[5] Il sito internet dell'Osservatorio viennese, con un aggiornamento pressoché quotidiano delle situazioni d'intolleranza rilevate è consultabile in lingua inglese a questo indirizzo internet: [http://www.intoleranceagain-stchristians.eu/index.php?id=818].

[6] Su questo particolare aspetto, e in generale sulla dottrina dei cosiddetti principi non negoziabili, mi permetto di rimandare all'ultimo lavoro di Monsignor Crepaldi che la approfondisce ampiamente in rapporto ai compiti del laicato cattolico odierno in politica e nell'ordinaria testimonianza pubblica. Si veda G. Crepaldi, *A compromesso alcuno. Fede e politica dei principi non negoziabili*, Cantagalli, Siena 2014.

[7] Ne fanno stato – tra gli altri – gli studi di Monsignor Vicente Cárceles Ortí; su tutti si veda il documentatissimo V. C. Ortí, *Buio sull'altare. 1931-1939: la persecuzione della Chiesa in Spagna*, Città Nuova, Roma 2000.

[8] È da notare che le beatificazioni dei martiri spagnoli autorizzate da Papa Francesco sono già oggi superiori nel numero a quelle – spesso peraltro contestate dai mass-media più laicisti – di Benedetto XVI in tutto il suo pontificato: l'ex arcivescovo di Buenos Aires in soli due anni (2013-2015) ha infatti elevato alla gloria degli altari già 544 martiri iberici.

le e amministrativa che vede la ratifica nelle leggi dello Stato (atti, regolamenti e provvedimenti normativi), nei tribunali e nel diritto pubblico della cultura e dei modi di pensare (costumi, comportamenti etc.) anticristiani diffusi precedentemente nella sola pubblicità o cinematografia: è il momento in cui dai messaggi generici di scherno, sarcasmo o parodia ludica si passa cioè a sancire giuridicamente a livello disciplinare – o nei casi più aberranti, persino penale – comportamenti o azioni pubbliche ispirati all'etica evangelica o al Decalogo biblico (con il conseguente riferimento a vietare l'obiezione di coscienza nel caso dei cosiddetti 'intrinseca mal''). A questo punto la negazione della libertà è praticamente già egemone nella società e la chiusura dei residui spazi pubblici sarà solo questione di tempo. Resta allora solo l'ultimo passo: quello della persecuzione fisica fino al carcere (con le vie 'formalmente' legali, come nei totalitarismi di ogni colore del '900) o che porta direttamente alla morte (con le percosse o le violenze rivolte alle persone credenti per il solo fatto che sono credenti, comunque siano inflitte). Il punto da rilevare per chi osserva i fenomeni sociali ed è chiamato a darne un giudizio è che una volta messo in moto il meccanismo – se le reazioni nel complesso del corpo sociale, non solo nella Chiesa Istituzionale, appaiono deboli, perlopiù esitanti o indecise – diventa molto difficile fermarlo persino in contesti non propriamente laicisti.

Un caso particolarmente significativo da questo punto di vista può essere quello che è accaduto in Spagna, appena pochi decenni fa<sup>7</sup>, durante il Governo Repubblicano degli anni Trenta (1931-1939). Ora, la Spagna, come noto, era da sempre una delle figlie primogenite della Chiesa, una terra di antica Cristianità, genitrice di Santi, Dottori e Beati di prima grandezza, con una fede popolare viva e molto sentita che segnava ancora largamente, all'inizio del XX secolo, costumi e sentimenti del popolo iberico. Era quella, per l'appunto, come si soleva dire, con espressione un po' enfatica poi passata alla storia ma tutto sommato corrispondente alla verità la "cattolicissima Spagna". Eppure, tutto questo non ha potuto impedire che quando la rivoluzione anarco-socialcomunista prese il potere, appena pochi decenni dopo, quella stessa Spagna cattolica, per i cattolici

spagnoli, diventasse una sorta di inferno realizzato sulla terra, dando luogo a una persecuzione raccapricciante i cui episodi di malvagità e terrore superarono ogni peggiore previsione: dalle fucilazioni delle immagini del Sacro Cuore per le strade a quelle a raffica dei tabernacoli all'interno delle Chiese deliberatamente polverizzati, è difficile trovare un motivo logico, umano, per una simile esplosione improvvisa di odio luciferino. E che cosa dire degli stupri sulle suore e sulle consacrate o delle atroci, ripetute torture studiate sui sacerdoti trattati come non si fa nemmeno con le bestie? Eppure, era la stessa Spagna di sempre, di certo molto più cristiana, a livello di costumi, di oggi. Beatificando le centinaia e centinaia di martiri di questa carneficina anticristiana mai vista prima nella storia dell'Europa occidentale e latina, Giovanni Paolo II prima, Benedetto XVI poi, infine Papa Francesco<sup>8</sup>, hanno voluto forse riportare l'attenzione e la memoria dei cristiani di oggi anche su un aspetto sempre più dimenticato della teologia della storia cattolica: la presenza della Fede in un a società non è mai un dato garantito una volta per tutte ma va ogni volta ri-affermata, difesa e sostenuta a ogni cambio di generazione perché non è scritto da nessuna parte che i figli vivranno nelle stesse identiche condizioni sociali in cui hanno vissuto i genitori semplicemente perché ne sono figli. Tanto più in tempi, come i nostri, segnati in Occidente dalla 'dittatura del relativismo etico' e dalla 'rivoluzione del desiderio' che rimuovendo ogni traccia di ordine naturale e divino tendono quasi quotidianamente a marginalizzare il messaggio cristiano e ad espellerlo dalla pubblica piazza riattualizzando, non si sa quanto consapevolmente, un vecchio editto intollerante della Roma pagana neroniana e poi domiziana "christianos esse non licet" (qui non è permesso essere cristiani).

### Scenari presenti e futuri

Se il quadro finora disegnato può apparire a qualche lettore a tinte eccessivamente fosche, una panoramica onesta di quanto sta accadendo in Europa, ad esempio nell'ambito dell'istruzione pubblica, sembra suggerire invece che nuove durissime battaglie per la difesa dell'identità cristiana si profilano già all'orizzonte: in Germania, come in Francia, negli ultimi due anni si sono registrati casi

[9] Al tema l'Osservatorio ha già dedicato un ampio fascicolo tematico quest'anno, con approfondimenti anche su alcune riuscite esperienze di qualità di *homeschooling* italiane. Si veda: Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuân, *Bollettino di Dottrina Sociale della Chiesa*, Gennaio-Marzo 2015, n. 1, Anno XI, "Perchè la scuola educi ancora", Cantagalli, Siena 2015.

[10] Sul cosiddetto '*Gender Mainstreaming*' come principio culturale guida ispiratore – almeno negli ultimi quindici anni – dell'agenda politica nella lotta alle discriminazioni sociali tanto a livello di Unione Europea quanto di alcuni importanti Stati, come ad esempio la Germania, si veda il saggio della sociologa tedesca Gabriele Kubly, *Gender Revolution. Il relativismo in azione*, Cantagalli, Siena 2008.

[11] "Ci troviamo oggi ad affrontare la più grave crisi storica che l'umanità abbia mai conosciuto. Non credo che la comunità cristiana nel suo complesso se ne renda pienamente conto. Ciò che sta avvenendo sotto i nostri occhi è lo scontro finale tra la Chiesa e l'anti-Chiesa, tra il Vangelo e l'anti-Vangelo, tra Cristo e l'anti-Cristo. Questo conflitto rientra nei piani della Divina Provvidenza: è un processo a cui la Chiesa dovrà sottoporsi nella sua interezza" (Intervento al Congresso Eucaristico Internazionale di Philadelphia, Stati Uniti, 9 novembre 1976).

di arresti di genitori che si sono rifiutati di mandare i propri figli alle lezioni di educazione sessuale dove si veicolavano messaggi *gay-friendly* e/o palesemente pornografici. La cosiddetta "*homeschooling*" ("educazione parentale a casa"), curata e gestita in proprio dalle famiglie, che si sostituiscono ai docenti scolastici istruendo ed educando con responsabilità e per conto loro i propri figli<sup>9</sup>, sta diventando così in più di una area geografica della Vecchia Europa un'opzione necessaria e persino obbligatoria se non si vuole accettare l'indottrinamento immorale del pensiero unico di massa: ed è comunque qualcosa che accade non nell'Africa subsahariana priva di autorità statuali e leggi ma appunto all'interno del quadro ordinamentale delle libertà e dei diritti dell'Unione continentale (*acquis communautaire*), di cui – fra l'altro – l'Italia, proprio con la Germania e la Francia, sarebbe storicamente uno dei Paesi fondatori. D'altra parte, nell'ambito della società civile occidentale in diversi Paesi già adesso presentare in pubblico le posizioni della Chiesa cattolica riportate nel Catechismo universale del 1992, o in scritti biblici (vedi le lettere di San Paolo, ad esempio), può essere passibile di essere perseguito come "*Hate Speech*" ("incitazione all'odio") verso militanti omosessualisti o attivisti *gender* e quindi si può essere chiamati a risponderne davanti agli organi della magistratura giudi-

cante, magari anche con un buon avvocato al fianco, se non si vuole andare incontro a sanzioni pesanti<sup>10</sup>. Dovrebbe essere allora chiaro che se questo è il contesto sociale già adesso in alcune delle più importanti realtà europee a noi prossime, sorprendersi perchè in una scuola non viene permesso il Presepe a Natale o presso una struttura pubblica del Comune viene impedita una mostra *pro-life*, appare quasi ingenuo: certamente bisogna che la comunità cristiana, e tutte le persone di buona volontà, facciano rispettare – sempre, ove possibile – il buon senso, le ragioni e la libertà della loro presenza in ogni spazio e ambito pubblico, ma senza una presa di posizione consapevole e lucida della portata epocale del confronto che sta avendo luogo in Occidente da anni (profetizzata peraltro con parole antiveggenti da Karol Wojtyła ancora Cardinale<sup>11</sup>) la giusta coraggiosa denuncia, o la singola mobilitazione sdegnata, su questo o quell'episodio di censura delle idee o della professione di fede, rischiano di non incidere minimamente – a lungo termine – sull'onda militante di quella aggressiva cristianofobia organizzata che numericamente risulta ormai persino largamente dominante nel ceto rappresentativo politico-istituzionale e a livello di importanti classi dirigenti nell'ambito universitario e scolastico di gran parte dei Paesi dell'Europa latina e un tempo cristiana.